



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

VENITE A ME VOI TUTTI

Prima Lettura

(Dal libro dell'Apocalisse di s. Giovanni ap. 7,2-4.9-14)

La salvezza appartiene a Dio

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

★ Prima della rottura dell'ultimo sigillo, che scatena il cataclisma finale e incammina la storia verso la fine, san Giovanni vuole assicurare i buoni: non temano perché, rinforzati e riscattati, un giorno affluiranno in Cielo e riceveranno i beni promessi.

★ Un Angelo che sale dall'oriente – l'oriente indica la luce e la salvezza – frena le potenze distruttrici: ancora un tempo di attesa. Occorre prima contrassegnare con il sigillo gli

eletti. Con il marchio del sigillo del Dio vivente – che in Ezechièle aveva la forma di una croce, antica scrittura del tav, ultima lettera dell'alfabeto ebraico – viene significata l'appartenenza totale dei buoni a Dio con l'infusione dello Spirito Santo.

★ Il sigillo fin dal tempo di san Giovanni indicava il battesimo; i buoni mediante il sigillo sono preservati non dalle sofferenze ma dalla dannazione eterna. Il loro numero è impressionante: centoquarantaquattromila, che è il quadrato di dodici, cifra della pienezza, moltiplicato per mille, il mille indica estensione indefinita. Ma chi sono? Appartengono a ogni tribù d'Israele. Israele rimane il popolo amato da Dio e rientrerà nel Corpo mistico di Cristo, al seguito di Maria Madre di Gesù, dei Dodici Apostoli e di molti altri. Ma dopo Cristo la Chiesa è il vero Israele di Dio. I centoquarantaquattromila rappresentano l'immensa moltitudine degli uomini che quaggiù, con la fede e il battesimo, aderiscono a Cristo: è la Chiesa pellegrinante che possiede le promesse di vita eterna.

★ Dopo di ciò, apparve una moltitudine immensa... Ecco adesso l'immensa moltitudine dei risorti – stavano in piedi – che contemplano la gloria – davanti al trono – di Dio Padre e dell'Agnello Gesù. È la Chiesa trionfante del Cielo. Tale moltitudine immensa ingloba tutti i salvati e rappresenta gli uomini di ogni provenienza della terra – quattro termini: nazione, razza, popolo e lingua – tutti figli di Dio senza alcuna distinzione: è la Chiesa universale.

★ Sono vincitori del mondo; la vittoria è raffigurata dalla veste bianca del trionfo e dalla palma del martirio: tribolazioni, prove, tentazioni. Gridano a gran voce, soprannaturalmente, che la loro vittoria è dovuta a una grazia del Padre e al Sangue dell'Agnello pasquale, che è Gesù. Gli Angeli che stanno intorno al trono raffigurano gli Angeli dell'adorazione e della contemplazione beata, ben distinti dagli angeli decaduti e ribelli che sono i demòni; i ventiquattro vegliardi raffigurano la Chiesa dell'antico e nuovo Israele, dodici tribù e dodici apostoli; i quattro esseri viventi simboleggiano tutti gli esseri animati che vivono sulla terra e sull'infinito cosmo. Il loro grido di amore e di adorazione è aperto e chiuso da un Amen, che indica certezza e verità ed è contrassegnato da sette titoli di riconoscenza a Dio. Il loro atteggiamento di adorazione è fatto di inchino profondo e di faccia a terra.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 23)

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **R.**

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **R.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3,1-3)

Fin d'ora noi siamo figli amati da Dio

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

★ Nella sua prima Lettera, san Giovanni ci rivela la sua esperienza cristiana. Dio è Amore. Dio è Luce. Il credente lo sa. Sa che è passato da morte a vita. Sa che è di Dio, che Dio è in Lui, che egli è in Dio, che possiede la vita. Ecco che cosa vuol dire essere figli di Dio. *La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.* Il credente sa che è conosciuto da Dio e che conosce Dio. Questa certezza nasce da un'esperienza mistica nello Spirito Santo, che il mondo non può avere perché è opaco a Dio, perché è nelle tenebre del peccato. L'essere figli di Dio è un'esperienza che non si vede, ma che si vive; che non si analizza, ma che si assapora.

★ *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.* Chi mette la sua speranza in Cristo si rende puro come Lui è puro. Purezza di sorgente che diventa specchio e riflesso in cui il mio volto e quello di Dio si fondono insieme: *Noi saremo simili a lui, noi lo vedremo così come egli è.* Quale nostalgia di Dio traspare in queste parole confidenziali di Giovanni, che aveva visto, ascoltato, toccato con le sue mani il Verbo di vita. *Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio: c'è da impazzire di gioia!*

Canto al Vangelo (Matteo 11,28)

Alleluia, alleluia. Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 5,1-12a)

Beati i poveri in spirito

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

★ Le Beatitudini sono una promessa di Cristo e una profezia: Dio condurrà il mondo fino alla realizzazione del suo Regno. Le Beatitudini sono il programma, il *manifesto* ufficiale di Gesù: *salì sulla montagna, come il nuovo Mosè, si mise a sedere, prese la parola, li ammaestrava.* La beatitudine della povertà è posta all'inizio e fa da titolo a tutte le altre. Cosa vuol dire povertà? Gesù dice che i poveri appartengono al Regno; che bisogna mettere i poveri al centro della nostra attenzione; che bisogna vivere la povertà come libertà per il Regno e come distacco per seguire Gesù. C'è quindi una povertà da conquistare: occorre essere poveri *nello spirito*; impoveriti del proprio io; poveri consapevoli della propria povertà. Il povero di spirito è colui che si fa libero per il Vangelo; che sa condividere con i poveri; che attende tutto da Dio; che nella propria vita dà spazio al Signore.

★ San Luca ha solo quattro Beatitudini: povertà, fame, pianto, insulti, seguite da quattro maledizioni. San Matteo vi aggiunge la mitezza, la misericordia, la purezza del cuore, la persecuzione per la giustizia. Luca parla di situazioni, Matteo di atteggiamenti.

★ *Beati i perseguitati per causa della giustizia.* Beatitudine della persecuzione, degli insulti, della sofferenza, a motivo di Gesù e del Vangelo. Ecco l'iter della santità: contemporaneamente cresce la gioia interiore ed esteriore: *rallegratevi ed esultate.* Il traguardo è il Paradiso e la realizzazione dell'uomo. Nella Chiesa per essere veramente moderni, bisogna essere santi.





*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

IL SIGNORE È DIO DEI VIVENTI: TUTTI VIVONO PER LUI

Prima Lettura

(Dal secondo libro dei Maccabei 7,1-2.9-14)

Dio ci risusciterà a vita nuova ed eterna

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

[E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

★ Si parla del martirio dei sette fratelli chiamati Maccabei. Il racconto, apparentemente scheletrico, è condotto con notevole abilità letteraria: si assiste con commozione sempre crescente alla strage crudele e a una affermazione sempre più recisa nel destino del giudaismo. Anche se privo di circostanze storiche, il brano è molto ricco di insegnamenti teologici: vita futura, risurrezione, creazione dal nulla, ecc.

★ È un luminoso preludio alla visione della morte come lo intendeva Gesù: un passaggio da questo mondo al Padre; una porta che ci introduce nella felicità del Cielo, nella visione di Dio. Può darsi che la prova che incombe su di noi sia dura, terribile, come per questi sette fratelli, ma la gra-

zia aiuta sempre, perché la morte ha perduto il suo pungiglione, dice san Paolo, è stata sconfitta (cf 1Cor 15,55).

★ La notte della morte che sembra piombare su di noi nell'ultimo istante della vita, diventa come la notte del sabato santo, che la liturgia chiama *la più beata di tutte le notti* perché Gesù è uscito dalla tomba. Nulla rivela tanto la disperazione del pagano e la speranza vittoriosa del cristiano quanto le iscrizioni sepolcrali della via Appia a Roma, una via fiancheggiata da tombe sontuose, le cui iscrizioni gridano il lutto e il nulla. Ma nel sottosuolo, ecco le catacombe, dalle quali si eleva, fresco e giovane come un canto di allodola, l'inno della speranza: *Vivi in Dio, vivi nel Signore, sii nella pace e nella luce!*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 16)

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **R.**

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **R.**

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 2,16 - 3,5)

Ci ha dato una consolazione eterna

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini cor-

rotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

★ C'è una parola che fu sempre cara all'Apostolo: la parola *speranza*. Ritorna 36 volte nelle sue Lettere e il verbo sperare 19 volte. Proprio sotto il segno della speranza – che è la memoria del futuro – Paolo presentò il Cristo a Tessalonica. Il Signore nostro Gesù Cristo e Dio Padre nostro, che ci ha amati... La vita del credente comincia col disegno eterno di Dio e si compie nella partecipazione alla gloria di Cristo. Fra queste due differenti tappe di inizi e di accoglienze, vi sono l'appello del Vangelo e la risposta della fede, l'insegnamento delle tradizioni e la risposta nella fedeltà dell'uomo. Ma l'uomo non può rispondere che con la grazia di Dio che è conforto e fermezza, perché la vita del credente è di combattimento.

★ «Io sono abbastanza persuaso – scrisse il filosofo Gabriel Marcel – che la speranza è per l'anima ciò che la respirazione è per l'organismo umano». E Teilhard de Chardin: «Il mondo apparterrà a chi potrà offrire fin d'adesso la più grande speranza». La più grande speranza dell'uomo è il Signore Gesù che è venuto, che viene e che verrà. Per questo l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, si chiude con un grido di attesa: *Maranathà. Vieni, Signore Gesù!* E una certezza: *Sì, verrò presto!* (Ap 22,20).

Canto al Vangelo (Ap 1,5a.6b)

Alleluia, alleluia. Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 20,27-38)

Dio non è dei morti, ma dei viventi

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha in-

dicato anche Mosè a proposito del rosetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

★ La fede nella risurrezione è il pomo della discordia tra farisei e sadducèi. I sadducèi, liberi pensatori, non credono all'aldilà: per essi tutto finisce con la morte. Con ostentata sottigliezza i sadducèi presentano a Gesù una domanda sotto l'aspetto di un caso ipotetico e fasullo.

★ Secondo la legge ebraica una donna, il cui marito muore senza figli, deve venir sposata dal fratello del defunto. I sadducèi almanaccano su un caso; una donna vede per sei volte di seguito morire il proprio marito; dopo il settimo, muore lei. Ecco la domanda: a chi dei sette apparterrà la donna nell'aldilà? La risposta di Gesù è finissima. Mostra prima di tutto che il caso propostogli e l'atteggiamento degli interroganti è sciocco. L'aldilà è un fatto; ma su un piano tutto diverso da quaggiù. *Lassù è un'altra cosa*: non si può parlare di prender moglie o di sposare un uomo. Dio sarà visibile nella sua gloria; tutto il resto scolorirà davanti a quella luce inondante.

★ *Nell'aldilà solo Dio ha significato*; tutto il resto diventa completamente secondario. Gesù spazza via le ridicolaggini degli avversari e richiama a ciò che è veramente decisivo: Dio. Dio è un Dio vivente, che ha creato la vita e non permette che essa scompaia nel nulla. Dio è un Dio vivente, che risuscita i morti e che dà la vita eterna. Quando la Scrittura lo chiama Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, non parla di fatti storici passati, di uomini che non sono più. Dio non è un Dio di morti. Abramo, Isacco e Giacobbe sono ancora esseri reali! Vivono nell'aldilà perché hanno ricevuto l'esistenza da Dio, datore di vita. *Figli della risurrezione*: è un'esistenza tutta nuova. Dobbiamo riacendere in noi la nostalgia del Paradiso; essere come alberi che hanno le loro radici in Cielo.

*Che gioia andare
nella Casa del Signore!*

Santuario Santa Maria Incoronata del Pettoruto

San Sosti (Cosenza)

Una leggenda sulla sua origine narra che un tale di nome Nicola Mairo, originario della vicina Altomonte, accusato ingiustamente di omicidio e rifugiatosi sul monte dove sorge oggi il santuario per sfuggire alla cattura, avrebbe avuto una visione mistica ed avrebbe dunque scolpito, durante la sua latitanza, l'immagine della Madonna col Bambino su una roccia tufacea; nel 1449 il Mairo fu scagionato da ogni accusa. Nei primi anni del 1600 un pastore sordomuto scoprì l'immagine scolpita nella roccia mentre cercava tra i boschi una delle sue pecore accidentalmente allontanatasi dal gregge, la Vergine gli ridiede la parola cosicché egli potesse rivelare il luogo a tutti e far costruire un santuario a lei dedicato.





*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Malachia 3,19-20a)

Sta per venire il giorno rovente

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

★ Questo profeta anonimo fu chiamato *Malachì*, cioè *mio messaggero* a motivo del passo: *Ecco, io mando il mio messaggero, mal'akì, dinanzi a te* (3,1). In tempi di ripresa quali sempre la Chiesa, nuovo Israele, deve affrontare, dominati dall'angoscia per il contrasto tra la chiarezza di un tempo e l'oscurità attuale, Malachìa indica anche oggi la strada per uscire fuori: *ripensare alle meraviglie compiute dal Padre in Gesù e alla sua promessa fondamentale: Tornerò a prendervi con me* (Gv 14,3).

★ *In quel giorno* – precisa Gesù – *voi non mi farete più alcuna domanda*. Il termine semitico *jòm*, giorno, indica tutto un periodo. I profeti impiegano questa parola quando parlano dei grandi interventi divini. Al di là del *mio Giorno* di cui parla Gesù (Gv 8,56), qui il termine indica il giorno eterno, il giorno della venuta definitiva di Dio, il giorno in cui sorgerà per i buoni, cioè per quelli che attendono con amore la sua venuta, *il sole di giustizia con raggi benefici*.

★ Allora entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; l'Angelo della nuova Alleanza che voi desiderate (3,1-2), come un giorno nella storia del mondo attraverso la tenda di carne di una Vergine. Il Battista aveva parlato del Giorno di Gesù con toni roventi, ispirandosi a Malachìa (Mt 3,7-12), perché ogni venuta del Signore rivela la contraddizione della storia, il bene e il male talvolta velati e confusi che essa contiene. Ma per coloro che osservano la Parola di Dio, *cultori del mio Nome*, la sua venuta – dice il Profeta – è come una luce che scalda il cuore.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 97)

**Il Signore giudicherà il mondo con giustizia
Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;**

**con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. R.**

**Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra. R.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 3,7-12)

Guadagnarsi il pane lavorando in pace

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

★ In questa pericope che chiude la seconda lettera ai Tessalonicesi, l'apostolo Paolo assume improvvisamente un tono severo, segno che si tratta di una notizia arrivata all'ultimo momento: si tratta del tema degli *indisciplinati*.

★ Paolo fa appello all'esempio di laboriosità che ha lasciato ai fedeli di Tessalonica per giustificare il suo attuale intervento e spingerli a uscire dal loro disimpegno sociale.

★ Per non far pesare sugli altri il suo mantenimento, ha lavorato con le proprie mani dando esempio di serietà professionale e di disinteresse, ma più ancora di carità, rifiutandosi di recare peso alle famiglie povere che lo ospitano.

★ La professione cristiana non dispensa dall'impegno sociale ma l'impone per nuovi motivi: nella concezione biblica il lavoro, anche se umile, risponde a una legge divina che il cristiano è chiamato a tutelare.

★ La regola che Paolo espone di lavorare *se si vuol mangiare*, ha un'aggiunta preziosa: occorre farlo *con pace*. Bergson dice che i mistici, cioè coloro che vivono intensamente del futuro di Dio, *vedono grande, vedono chiaro e realizzano forte*. Lavoro e temperanza mantengono un clima di attesa alla vigilanza cristiana.

Canto al Vangelo (Lc 21,28)

Alleluia, alleluia. Risolleivatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 21,5-19)

Non sarà lasciata pietra su pietra

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

★ La domanda circa il tempo e il segno della rovina di Gerusalemme non riceve risposta. Gesù parla invece dei segni che precederanno la fine del mondo: *i falsi profeti, le catastrofi, le persecuzioni contro la Chiesa*.

★ *La comparsa di seduttori pericolosi*, di falsi profeti e falsi messia che si presentano in nome di Gesù e citano le sue parole in appoggio alle loro idee – si attribuiscono il nome ineffabile di Dio: *Io Sono* – è un segno che può trarre in inganno i cristiani che attendono con ansia il ritorno del Signore. Non è facile vederci chiaro in simili eccitanti messaggi. I loro annunciatori sono numerosi e le folle vengono facilmente suggestionate. Non c'è che la Parola di Gesù che possa smascherarli, e l'umiltà della fede.

★ *Le guerre, i terremoti, le pestilenze* ci saranno sempre, ma la fine non verrà così presto. Tali avvenimenti, visti con l'occhio di Dio, sono in parte castighi per i peccati (Ap 6 e 16) e in parte ammonimenti a non lasciarsi abbagliare dalle cose della terra.

★ *Le persecuzioni, i tribunali, le pene* saranno sostenute dai discepoli a causa del nome di Gesù. Attraverso la persecuzione vengono aperte porte che danno occasione di testimoniare in favore di Cristo. Paolo per esempio può far sapere ai Filippesi che la sua incarcerazione serve alla corsa del Vangelo nel mondo (Fil 1,12s).

★ I discepoli però ricevono una Parola che devono imprimersi indelebilmente nell'anima per il tempo delle persecuzioni: sarà questa Parola di Gesù, annunciata al momento giusto dallo Spirito Santo, che gli darà lingua e sapienza irresistibile. Nessuno di loro verrà abbandonato all'arbitrio dei persecutori: *nemmeno un capello del vostro capo perirà*, assicura Gesù. *Per il cristiano tutto fa perno sulla costanza nella fede*.

VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

GESÙ CRISTO SI È FATTO POVERO PER VOI (cfr 2 Cor 8,9)

Il testo dell'Apostolo a cui si riferisce questa VI Giornata Mondiale dei Poveri presenta il grande paradosso della vita di fede: la povertà di Cristo ci rende ricchi. Se Paolo ha potuto dare questo insegnamento – e la Chiesa diffonderlo e testimoniare nei secoli – è perché Dio, nel suo Figlio Gesù, ha scelto e percorso questa strada. Se Lui si è fatto povero per noi, allora la nostra stessa vita viene illuminata e trasformata, e acquista un valore che il mondo non conosce e non può dare. La ricchezza di Gesù è il suo amore, che non si chiude a nessuno e a tutti va incontro, soprattutto a quanti sono emarginati e privi del necessario. Per amore ha spogliato sé stesso e ha assunto la condizione umana. Per amore si è fatto servo obbediente, fino a morire e a morire in croce (cfr Fil 2,6-8). Per amore si è fatto «pane di vita» (Gv 6,35), perché nessuno manchi del necessario e possa trovare il cibo che nutre per la vita eterna. Anche ai nostri giorni sembra difficile, come lo fu allora per i discepoli del Signore, accettare questo insegnamento (cfr Gv 6,60); ma la parola di Gesù è netta. Se vogliamo che la vita vinca sulla morte e la dignità sia riscattata dall'ingiustizia, la strada è la sua: è seguire la povertà di Gesù Cristo, condividendo la vita per amore, spezzando il pane della propria esistenza con i fratelli e le sorelle, a partire dagli ultimi, da quanti mancano del necessario, perché sia fatta uguaglianza, i poveri siano liberati dalla miseria e i ricchi dalla vanità, entrambe senza speranza (Papa Francesco).





*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

GESÙ, RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO

Prima Lettura

(Dal secondo libro di Samuele 5,1-3)

Ecco noi siamo tue ossa e tua carne

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: «Tu pasceraai il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele»».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

★ L'unzione regale di Davide avviene per tappe successive: a livello *personale* con l'unzione da parte del profeta Samuele (1 Sam 16,1-13); a livello di *tribù* subito dopo la morte di Saul, da parte della sua tribù di Giuda (2,1-7); a livello di *popolo* dopo la morte di Is-Baal, figlio di Saul. Triplice elezione che consacra la persona del re come *nagid*, cioè come pastore-guida, non come *melek*, cioè sovrano dispotico.

★ Lo sguardo delle tribù si è posato su Davide perché è uno di loro, non un estraneo; è conosciuto e amato da tutti quelli che ricordano le sue imprese quando era con Saul; ed è stato preconizzato re da Dio stesso. Vanno a Ebron, dove Abramo aveva sepolto Sara e dove furono sepolti i primi patriarchi; la patria della fede.

★ L'attribuzione di *pastore* dice responsabilità e cura indefessa. Gesù lo dirà di se stesso (Gv 10). L'unzione *sacra* comporta l'investitura da parte di Dio e la ratifica da parte del popolo. La dinastia di Davide, carica di tutte le promesse divine, naufragò nel 587 a.C. e non fu più ricostituita. Ma l'Angelo Gabriele apparendo alla Vergine Maria dirà parlandole di Gesù: *Dio gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà mai fine* (Lc 1,32-33). Gesù darà alle promesse di Dio la loro *verità*, darà alla discendenza di Davide la sua *perennità*, all'Alleanza la sua *pienezza*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 121)

Andremo con gioia alla casa del Signore

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **R.**

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi 1,12-20)

Ci ha trasferiti nel regno del suo amore

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose

nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili:

**Troni, Dominazioni,
Principati e Potenze.**

**Tutte le cose sono state create
per mezzo di lui e in vista di lui.**

**Egli è prima di tutte le cose
e tutte in lui sussistono.**

Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

**Egli è principio,
primogenito di quelli che risorgono dai morti,
perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.
È piaciuto infatti a Dio**

**che abiti in lui tutta la pienezza
e che per mezzo di lui e in vista di lui
siano riconciliate tutte le cose,
avendo pacificato con il sangue della sua croce
sia le cose che stanno sulla terra,
sia quelle che stanno nei cieli.**

★ San Paolo inizia con una dossologia di ringraziamento al Padre perché *ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei san-*

ti nella luce, la luce della risurrezione in Cristo Gesù, il primo Risorto. Uno scrittore francese, Léon Bloy, che amava i paradossi, era solito dire: «Quando voglio sapere le ultime notizie, leggo san Paolo». La notizia più bella è la seguente: *Cristo è risuscitato dai morti*. È il primo a essere tornato dall'aldilà, dal regno dei morti. Gesù Cristo, il Risorto, è il nuovo Adamo che, capofila della nuova umanità, la conduce non alla morte, ma alla vita, alla casa del Padre. Con la risurrezione-primizia, il futuro è già incominciato.

★ *Tutti riceveranno la vita in Cristo* (1 Cor 15,22). Egli è immagine del Dio invisibile. Gesù è il testimone fedele, colui che in vita e in morte ha testimoniato fedelmente l'amore del Padre per noi e la Parola del Padre. Il Padre gli ha dato tutto in mano e volle per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose. Due grossissimi avvenimenti balenano all'orizzonte: la risurrezione universale e la consegna del Regno del Figlio dell'Uomo a Dio Padre. Gesù con la sua risurrezione è la prima cellula dell'universo rinnovato e redento con il sangue della sua croce.

★ Come la vita terrena di Gesù si è chiusa con la vittoria sulla morte, così la storia dell'umanità si chiuderà con l'annientamento della morte e la glorificazione. Nessuno potrà arrestare il fiotto di vita che scaturisce dalla tomba aperta del Cristo. Vincitore della morte, Cristo è il Signore dell'avvenire: *tutto gli sarà sottomesso*. Visione finale: *Dio sarà tutto in tutti*. Con questa certezza, dovremmo vivere nel presente come uomini che vengono dal futuro.

Canto al Vangelo (Mc 11,9.10)

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 23,35-43)

Costui è il re dei giudei

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

★ Inchiodano Gesù in croce come un criminale, tra due malfattori, uno alla destra e uno alla sinistra. I capi del po-

lo scherniscono Gesù. Secondo la loro convinzione, egli non è il Messia; la sua fine sulla croce ne è la prova lampante. Vogliono un Messia trionfatore e respingono quell'uomo che pende dalla croce.

★ Lo schermo dei soldati è rivolto al re dei Giudei, cioè al suo regno. Pilato dà al dileggio un'espressione ufficiale, poiché fa affiggere sulla croce del giustiziato l'iscrizione beffarda: *Re dei Giudei*. Uno dei due ladroni crocifissi impreca: *Non sei tu il Cristo? Salvati da te stesso e salva anche noi*. La croce urta contro l'incomprensione, contro l'opposizione e il rifiuto, contro lo squallore e lo scialbore umano. La risposta di Gesù è in quelle parole di perdono: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*. È una preghiera al Padre Celeste, perché voglia perdonare.

★ L'unico uomo che presso la croce si rivolge a Cristo pregando, è uno dei due delinquenti, che gli dice: *Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno*. L'unico che nell'ora dell'umiliazione parla della gloria di Cristo è un ladrone. E confessa la sua colpevolezza: *Noi scontiamo i nostri delitti*. Riconosce Cristo come innocente: *Lui non ha fatto niente di male*. E Gesù gli dice: *In verità te lo dico, già da oggi tu sarai con me in Paradiso*.

★ Ritorna la parola Paradiso, giardino orientale, che era scomparsa dopo la cacciata dei progenitori. Luca sottolinea l'oggi di Dio; con la morte Gesù entra in possesso della sua signoria regale.



XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (Lc 1,39)

Lisbona, 1-6 agosto 2023

Cari giovani, non ignorate la voce di Dio che vi spinge ad alzarvi e seguire le strade che Lui ha preparato per voi. Come Maria ed insieme a lei, siate ogni giorno i portatori della Sua gioia e del suo amore. Maria si è alzata senza indugio ed è andata di fretta a trovare sua cugina. Sempre pronta, sempre di fretta, ma non ansiosa. Anche noi, un giorno, abbiamo incontrato il Signore sulla strada della nostra vita e, come i discepoli di Emmaus, siamo chiamati a portare la luce di Cristo nella notte del mondo.

Voi, cari giovani, siete chiamati ad essere luce nella notte di tanti vostri coetanei che ancora non conoscono la gioia della vita nuova in Gesù. Voi siete l'oggi di Dio, l'oggi della Chiesa! La Chiesa ha bisogno di voi per essere pienamente sé stessa. Come Chiesa, voi siete il Corpo del Signore Risorto presente nel mondo. Vi chiedo di ricordare sempre che siete membra di un unico corpo. Siete legati gli uni agli altri e da soli non sopravvivrete. Avete bisogno gli uni degli altri per segnare veramente la differenza in un mondo sempre più tentato dalle divisioni. Pensate a questo: nel mondo ci sono sempre più divisioni e le divisioni portano le guerre, l'inimicizia. Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la sua luce sul nostro cammino. La Beata Vergine Maria interceda per noi (Papa Francesco).



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

TENETEVI PRONTI PERCHÉ VIENE IL FIGLIO DELL'UOMO

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 2,1-5)

Camminiamo nella luce del Signore

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti

**e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.**

Verranno molti popoli e diranno:

**«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».**

**Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.**

**Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.**

**Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;**

**una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,**

non impareranno più l'arte della guerra.

**Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.**

★ La gloria di Sion è effetto di rifrazione della Luce stessa di Dio. Il profeta descrive un *triplice effetto-luce*: 1° *Salvezza universale*: tutti i popoli vi affluiranno perché il monte su cui sta il tempio del Signore si eleva al di sopra di ogni particolarismo ed è aperto a tutti. 2° *Costituzione del nuovo popolo* in un nuovo tempio di cui il Dio-con-noi sarà pietra angolare, specialmente con la luce della sua Parola. 3° *Regno di pace*. La pace del nuovo regno senza frontiere avrà due fondamenti: la giustizia del Padre rivelata in Gesù; l'amore fraterno che in Gesù unisce tutti al Padre.

★ Questo triplice effetto previsto dai profeti e atteso nella fede si è pienamente realizzato in Gesù. È lui la Luce uscita dalla Luce che illumina il mondo di nuova chiarezza (cf Gv 1,9; 8,12; 12,36). Nel momento in cui Isaia pronuncia queste parole, il tempio di Gerusalemme è ancora in piedi. Ma l'intima cerchia dei discepoli fedeli sa che il ruolo di questo tempio è finito e che sarà distrutto.

★ Isaia rivela una certezza che gli nasce dalla fede: il giudizio di condanna pronunciato contro il tempio degenerare avrà come termine la costruzione di un Tempio di carattere imperituro. *Il Tempio dell'avvenire non sarà più una questione nazionale*. Giovanni ce ne rivela la pietra d'angolo in Gesù, primo Adoratore del Padre in Spirito e Verità (4,24), e ce ne fa intravedere l'instaurazione definitiva nella Gerusalemme nuova dove *Tempio e lampada della Città sarà l'Agnello* (Ap 21,22-23).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 121)

Andiamo con gioia incontro al Signore

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

**Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! R.**

**È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. R.**

**Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. R.**

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: «Su di te sia pace!».

**Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13,11-14a)

La nostra salvezza è vicina

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

★ *Il giorno è vicino, la notte inoltrata: è tempo di svegliarsi dal sonno.* Quando il Signore è alle porte non è più tempo di dormire. Il tempo in cui viviamo richiede che si prenda consapevolezza del suo carattere di urgenza. Il cristiano ha già iniziato il suo *giorno*, ma esso è ancora agli albori: la salvezza definitiva verrà quando *non ci sarà più notte* (Ap 21,25) perché l'alba della risurrezione di Cristo avrà fagocitato ogni tenebra.

★ *Indossiamo le armi della Luce:* orientati verso il Giorno del Signore, armiamoci di Luce per essere equipaggiati nella battaglia contro il male. Le armi di luce sono: la cintura della verità, i calzari dello zelo nell'annuncio del Vangelo, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito che è la Parola di Dio (Ef 6,14-17). Con tale armatura il cristiano vive in maniera conforme alla Luce sfolgorante del Giorno del Signore; perché *frutto della luce è la bontà, la giustizia e la verità* (Ef 5,9), mentre opere delle tenebre sono le gozzoviglie, le sbornie, la dolce vita, le risse e le gelosie. L'attesa del Signore va dunque preparata mantenendosi in stato di lotta contro il peccato.

★ *Rivestitevi del Signore Gesù Cristo.* Vivere da figli della Luce significa essere rivestiti di Cristo (Gal 3,7); che *Cristo abiti per la fede nei vostri cuori* in modo da essere fondati e radicati nella carità. Quando il Padre può compiacersi dell'immagine del Figlio in noi, quando cioè noi viviamo in comunione con Gesù e ci abbandoniamo a Lui, allora il Giorno del Signore è vicino e sta per spaccarsi definitivamente il contrasto luce-tenebre che quaggiù ci fa tanto soffrire.

Canto al Vangelo (Sal 84,8)

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 24,37-44)

Il Signore vostro verrà

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorse di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi te-

netevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

★ Tra il discorso di Gesù sulla venuta manifesta del Signore e il discorso sulla sua venuta inattesa, Matteo situa l'istruzione sulla vigilanza. Fedele al suo metodo sintetico, egli arricchisce il discorso escatologico con le parabole. Il loro scopo non è quello di spiegare e giustificare il ritardo del Signore, ma di invitare a *prepararsi alla Parusia*, cioè al ritorno trionfale di Cristo alla fine dei tempi. La certezza dell'arrivo e l'ignorarne la data hanno come conseguenza la necessità della vigilanza.

★ Il comportamento dei contemporanei di Noè che non si curarono del suo invito al pentimento e il loro destino durante il diluvio, sono un avvertimento: la Parusia sarà una catastrofe cosmica cui nessuno potrà sottrarsi. *La venuta manifesta del Signore segna anche l'ora del giudizio:* Dio farà la cernita del grano e della zizzania.

★ Due che si trovano a lavorare insieme e quindi sono uguali davanti agli uomini, possono non esserlo davanti a Dio: uno sarà salvato, l'altro lasciato perire, a seconda che era in stato di vigilanza, di grazia, o no. La seconda parabola richiama l'esempio del capofamiglia il quale sa che deve venire il ladro; per questo rimane vigilante.

★ In Matteo la vigilanza diventa una preparazione mediante le opere buone. Bisogna impedire che il sonno appesantisca la comunità. La comunità, e ogni anima, ha bisogno di essere scossa, richiamata al suo primo fervore, preservata dall'influenza demoniaca sempre in atto e messa in guardia contro un mondo che Matteo dichiara malvagio. *La vigilanza sfrutta il momento presente in vista del futuro:* chi aspettando il futuro di Dio si tiene pronto, sa comprendere l'ora.

